IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible]. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per mese, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino franchi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

[illegible] vengono [illegible] del [illegible] da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi [illegible], comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi [illegible]. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 1. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 209.

Anno XVII. Novilunio - Leva il sole ore 6.23, tramonta ore 5.8 — Trieste, Domenica 16 Ottobre 1898. — Oggi: S. Gallo ab. — Domani: S. Edvige. — N. 6125

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“

La pretesa congiura dei generali — Le solite contraddizioni. PARIGI 15 (N). Il „Petit Journal“ asserisce che il presidente dei ministri, Brisson, ha inventato il complotto militare per salvare il suo gabinetto già screditato.

La stessa accusa la ripetono anche l'„Eclair“, l'„Echo de Paris“ e la „Libre Parole“. I giornali radicali invece persistono ad affermare l'esistenza del complotto.

L'„Aurore“ continua a sostenere che a Versailles si tennero convegni segreti, ai quali presero parte un generale, per il quale sarebbe meglio che il suo nome piombasse nelle tenebre dell'obblio, e il provinciale dei gesuiti padre Dulac. Il governo si sarebbe occupato anche della questione se si dovesse far arrestare Dulac, ma la proposta dell'arresto avrebbe incontrato viva opposizione da parte di alcuni ministri.

Lo scopo dei congiurati era di terrorizzare Parigi e di provocare la ripetizione delle scene selvagge che tempo addietro funestarono l'Algeria. La neo fondata „Lega dei patrioti“ doveva cooperare all'effettuazione del colpo di mano. Nel complotto erano coinvolti cinque generali.

Siccome Parigi, in seguito agli scioperi, si trova ora quasi come in istato d'assedio, sarebbe stato facile provocare sanguinosi conflitti fra la truppa ed i dimostranti. A ciò doveva servire il grido di „abbasso la Francia“. Gli agenti provocatori erano pronti a tutto e non sarebbero punto indietreggiati di fronte alla possibilità di provocare chi sa quale tremendo eccidio.

Brisson non ha avuto che dodici ore di tempo per agire.

Rochefort scrive che si dovrebbe gittare Brisson in acqua. Cassaignac invoca il giudice „Lynch“ invece di Bertulus.

PARIGI 15 (N). Il telegramma diretto al generale Zurlinden, governatore di Parigi, e nel quale dicevasi: „Generale, tenetevi pronto per il giorno stabilito!“ era stato impostato all'ufficio telegrafico di Versailles.

Si è ormai certi che quel dispaccio fu una mistificazione, della quale è ancora sconosciuto l'autore.

PARIGI 15 (N). Un po' alla volta vanno a cadere tutti i particolari fantastici che si erano andati fabbricando intorno alla pretesa congiura militare. Un fatto solo però resta incontestato, non smentito da nessuna parte: il fatto delle misteriose conferenze del comandante di piazza di Parigi, generale Pellieux col principe Vittorio Napoleone e col provinciale dei gesuiti, padre Dulac. Quest'ultimo, a quanto si è rilevato in seguito, ebbe frequenti colloqui anche con Deroulède e con la contessa Martel (Gyp); in quei conciliaboli appunto si sarebbe ordita la trama.

Ora il generale Pellieux è costretto a parlare, a spiegarsi; le sue giustificazioni non possono tardare tante ore.

Ora si richiama alla memoria quella lettera da lui scritta in data 3 settembre in cui è detto: „Ingannato dai miei dipendenti, e non potendo più aver fiducia nei miei superiori, mi trovo costretto a rassegnare le mie dimissioni.“ E si fa risaltare la stranezza del fatto che, non ostante quella dichiarazione, Pellieux è ancora sempre comandante di piazza di Parigi.

PARIGI 15 (N). Mentre i generali Zurlinden e Boisdeffre negano di aver avuto parte nella cospirazione militare, Pellieux si mantiene ostinatamente muto quantunque sia accertato che egli conferì due volte a Brusselles col principe Vittorio Napoleone: la prima volta il 17 giugno, nel qual giorno egli fera stato atteso alla stazione dal principe andatovi in vettura; e la seconda volta pochi giorni fa.

BERNA 15 (N). Il principe Luigi Napoleone è arrivato al castello di Prangis sul lago di Ginevra, cantone del Vaudo, dove ebbe tosto un colloquio con suo fratello, il principe Vittorio Napoleone. I principi attenderanno al castello lo svolgimento degli avvenimenti di Parigi. E' da notarsi che il principe Luigi Napoleone non si faceva vedere da anni al castello di Prangis.

Vittorio Napoleone su territorio francese. PARIGI 15 (N). La „Paix“ dice di sapere da un personaggio bonapartista che il principe Vittorio Napoleone lasciò Torino l'8 corrente e arrivò a Brusselles il 12. Durante questi quattro giorni il principe passò due volte la frontiera francese.

Gli scioperi di Parigi cessati. PARIGI 15 (B). Nell'odierno consiglio di gabinetto il ministro-presidente Brisson dichiarò che anche lo sciopero degli operai addetti ai lavori di sterro può considerarsi cessato. Presso quasi tutti gli edifici in corso di costruzione i lavori sono stati ripresi.

Gli avvenimenti in China. - Minaccia francese. ROMA 15 (N). Telegrafano da Pechino in data odiera: Il ministro italiano De Martino chiese la solita udienza per presentare le credenziali. Essendo questa la prima udienza dopo gli ultimi avvenimenti, il mondo diplomatico annette un certo interesse alla parte che l'imperatrice avrà nella cerimonia. Il ministro di Francia reclamò la liberazione di un cittadino francese prigioniero degli insorti nella provincia di Suchuan. In caso contrario i francesi passeranno la frontiera.

L'ostruzione alla Camera ungherese. BUDAPEST 15 (N). Com'era da prevedere, la presentazione della proposta per l'esercizio provvisorio per l'estrema sinistra fu il segnale per il passaggio all'opposizione dichiarata.

Il deputato Pulszky, che s'era preso l'assunto di riferire per la commissione al bilancio sulla proposta all'esercizio provvisorio nell'odierna seduta della Camera, venne accolto dall'estrema sinistra con un'esplosione di invettive violentissime.

Si accusò il deputato Pulszky di aver fatto tenere dalla commissione al bilancio delle sedute senza che fossero stati prima avvertiti tutti i membri della commissione stessa. Da parte dell'estrema sinistra si avanzò quindi la proposta di retrocedere l'esercizio provvisorio alla commissione al bilancio. Pulszky si oppose alla proposta, suscitando nuovi scoppi di proteste da parte dell'estrema Sinistra, che quasi non lo lasciò nemmeno parlare. Un deputato dell'opposizione disse a Pulszky: „Con che diritto parla lei adesso? Non tocca a lei! tocca all'on. Hegedüs!“

Parlò poi Colomanno Zzebl, presidente della commissione, per giustificare il procedere di questa, ma i baccani continuarono per un'ora. Quando finalmente si doveva procedere alla votazione per appello nominale sulla proposta di riassegnare l'esercizio provvisorio alla commissione, 20 deputati proposero di differire la votazione alla prossima seduta.

Questa mozione è approvata e quindi la votazione sulla proposta dell'estrema sinistra seguirà nella seduta di lunedì.

L'istruzione agraria in Italia. ROMA 15 (N). Un comunicato ufficioso annuncia che giungono da tutte le provincie del Regno notizie favorevoli intorno allo sviluppo dell'istituzione dell'insegnamento agrario sperimentato nelle scuole elementari. Nella sola provincia di Genova oltre cento scuole hanno il campicello. Sono pure confortanti le notizie circa l'insegnamento dei lavori femminili.

L'Italia all'Esposizione di Parigi. ROMA 15 (N). Pelloux e Fortis proporranno di portare lo stanziamento della spesa per il concorso dell'Italia all'Esposizione Universale di Parigi, alla somma di un milione e cinquecentomila lire.

Per la conferenza anti-anarchica. PIETROBURGO 15 (N). L'ambasciatore italiano ha ricevuto una nota ufficiale con cui il governo russo dichiara di accettare la proposta di partecipare alla conferenza contro gli anarchici.

Da tenore a portiere. VIENNA 15 (N). Il „Neues Wiener Abendblatt“ reca che il celebre tenore Mierczinski, il quale anni addietro fu tra i più celebrati astri del teatro lirico, ha accettato ora il posto di portiere all'„Hôtel d'Angleterre“ a Cannes sulla Riviera.

Collisione in mare - Un brick affondato. PORTOFERRAIO 15 (N). Iersera, causa la folta nebbia, vi fu una collisione, a sette miglia da Nervi, fra il piroscafo inglese „Ella Sayer“ e il brick-goletta italiano „Antonietta“, proveniente da Gallipoli, diretto a Savona. L'„Antonietta“ affondò rapidamente. L'equipaggio, composto di sette persone, fu salvato e sbarcato in questo porto dal postale che si dirigeva a Costantinopoli.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera“.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale“. Ci pervennero a favore del gruppo locale della „Lega Nazionale“:

Per onorare la memoria della compianta signora Teresa Wieselberger, dai signori Cesare Di Veroli e consorte, corone 10; dal sig. Ettore Morterra, cor. 15.

Per la sospensione dell'aumento dell'imposta sulle pigioni. Per iniziativa della Società fra i proprietari di stabili, è indetta domenica prossima una riunione di proprietari ed amministratori di stabili (anche non soci), la quale avrà luogo alle 12 mer. nella sala della Borsa.

Si tratta di discutere ed approvare l'invio di un memoriale al Ministero delle finanze, a Vienna, per ottenere la sospensione dell'aumento dell'imposta sulle pigioni, il quale, come è noto, dovrebbe cominciare il 1.gennaio 1900

Le ragioni che all'epoca della concessione di quella sospensione (12 luglio 1896), valsero a determinare i fattori competenti ad accordarla valgono purtroppo anche oggi, anzi devono dirsi più valide ancora per ulteriori fatti e circostanze sopravvenuti nel frattempo, sicchè i proprietari di stabili si trovano indotti a rivolgersi al Ministero delle finanze perchè voglia prendere in equo riflesso le accennate circostanze e disporre che la sospensione accordata con la surriferita legge venga prolungata per non meno di dieci anni, essendo pur troppo impossibile che in più breve tempo siano rimossi i lamentati inconvenienti.

L'aumento dell'imposta riuscirebbe di sommo danno e addirittura di rovina al paese già tanto travagliato e per l'assorbimento dei suoi già floridi commerci dalla concorrenza spicciata e fortunata di altri porti - e in ispecialità di Amburgo, Genova e Fiume - e per il conseguente inaridimento delle fonti di lavoro e di lucro, inaridimento spaventevole quando si rifletta alle migliaia e migliaia di persone per cui l'esistenza è divenuta un serio e minaccioso problema, al quale non si può trovare soluzione.

L'aumento della popolazione. Il censimento ufficiale fattosi al 31 decembre 1890 diede per risultato una popolazione complessiva del Comune di Trieste, di 155.471 abitanti, dei quali 120.330 nella città propriamente detta, 26.862 nel suburbio e 8276 nell'altipiano.

L'aumento della popolazione del Comune di Trieste, calcolata sull'eccedenza dei nati sui morti e dell'immigrazione sull'emigrazione, fu in questi ultimi sette anni e mezzo di 10.393 anime. Percui al 30 giugno di quest'anno la popolazione del nostro Comune, doveva aver raggiunto la cifra di 165.864.

Nei primi sette mesi di quest'anno, i nati furono 3054, i morti 2761.

Ospite illustre. Ieri mattina arrivò fra noi l'egregio prof. P. Panzeri, direttore dell'Istituto dei rachitici di Milano e dell'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna. Farà breve soggiorno a Trieste, ove fu chiamato per varie consultazioni.

Festa sociale. La „Federazione dei lavoratori e lavoratrici“ dà oggi una festa sociale nel giardino della trattoria „Ai due moreri“, (campo San Giacomo) con trattenimento musicale e pirotecnico, a vantaggio del proprio fondo sociale.

La festa incomincia alle 4 pom.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria della compianta signora Teresa Wieselberger, dalla sig.ra Matilde Gatteri ved. Weber, corone 30, e dalle famiglie Rizzo-Custrin, corone 20 a favore della Guardia medica.

La Società dei meccanici ed arti affini ha istituito per i suoi soci una biblioteca circolante, la quale ha incominciato ieri a funzionare.

Echi dei noti disordini. Nel pomeriggio di ieri fu tenuto dibattimento in confronto di Francesco Pirman, di 27 anni, nato a Trieste, pertinente a Loitsch, ex correttore, già punito e Giovanni Stock, di 18 anni, da Trieste, nativo di S. Croce, fonditore, accusati del crimine di pubblica violenza commesso mediante malizioso danneggiamento come previsto al § 85 *a b* c. p. Presiedeva il cons. cav. de Nadamlenzki, assistito dai giudici cons. Pederzolli e Callegari e aggiunto Ropele. Il P. M. è rappresentato dal sostituto procuratore di Stato dott. Pancrazi e la difesa è affidata all'avv. dott. Generini.

L'atto d'accusa diceva: - La sera di domenica 11 settembre, in cui avvennero i primi disordini di cui fu teatro la città di Trieste, una folla di dimostranti giunta dalla parte della riva, fermatasi dinanzi al caffè della Stazione, in piazza della Stazione, si mise a gridare: Fuori gl'italiani! Morte agli ebrei! Morte agl'italiani! I tavoli dinanzi al caffè erano tutti gremiti; vi erano molte signore e bambini. Come se non bastassero le grida, alcuni individui della folla, afferrate parecchie sedie si diedero a gettarle contro le persone che sedevano ai tavoli. Ne nacque uno scompiglio generale. Le signore e i bambini si misero a scappare spauriti. Alcuni signori furono anche leggermente feriti. Le sedie cadendo sui tavoli, fecero un danno rilevante, spezzando vetrami e porcellane dei servizi e alcuni lastroni delle finestre per un importo di circa 400 fior., danno che viene risentito dal signor Antonio Carmelich, proprietario del caffè. In mezzo alla folla dei dimostranti si trovavano il Pirman e lo Stock, i quali furono arrestati nel punto che stavano per lanciare ciascuno una sedia contro i tavoli del caffè. Per questo essi vengono chiamati a rispondere del crimine sopra indicato.

Francesco Pirman, nel suo costituto, disse: - Nego di essere colpevole. Presi parte alla dimostrazione, ma soltanto a quella dignitosa, della quale anzi ero una guida. Io anzi, come secondo vicepresidente della Lega patriotica triestina, organizzai quella dimostrazione di lutto, che fu seria e dignitosa. Radunai circa 120 giovanotti alla rotonda del Boschetto e dopo aver dato l'ordine che, durante la passeggiata dimostrativa che si stava per fare, non dovevano fumare nè parlare, scendemmo per la via Giulia, per il Corso, e passammo per le vie più frequentate della città sempre in silenzio. Ci fermammo sotto la Luogotenenza. Io con altre persono salimmo in deputazione e fummo ricevuti dal cav. Krekich, il quale ci raccomandò che la dimostrazione non degenerasse in tumulti ed io, tornato abbasso coi miei compagni, tenni un breve discorso ai dimostranti per ripeter loro la raccomandazione fattaci dal cav. Krekich e quindi la colonna fece il giro della riva e, attraversata la piazza della Stazione, per la via del Torrente, giunse ai volti di Chiozza. Là io dichiarai che il mio compito era terminato. Sciolsi la dimostrazione e dissi alle guardie ch'io declinava ogni responsabilità per quello che sarebbe potuto avvenire poi.

Pres. E perchè questa dichiarazione?

Acc. Perchè ai miei compagni, durante la passeggiata, si era aggiunto un migliaio di persone e queste pensavo potessero abbandonarsi ad eccessi. E le mie previsioni non andarono errate. Sciolta ch'ebbi la mia colonna, mi misi a seguire la moltitudine. Anzi seguii un gruppo della stessa che si diresse verso la riva.

Pres. E non sarebbe stato meglio che lei fosse andato a casa?

Acc. Seguii la folla per curiosità. Giunto alla riva, quel gruppo prese per via della Stazione e giunse in piazza della Stazione.

Pres. Quel gruppo, lungo la strada, che grida emetteva?

Acc. Le solite grida: Viva l'Austria! Fuori gl'italiani! Morte all'assassino!

Pres. E strada facendo, furono anche infranti dei fanali?

Acc. Sì, signore. Questo ho veduto.

Pres. E ciononostante continuò a seguire quella folla. Mi pare che la sua curiosità fosse spinta e malsana. Continui.

Acc. Giunti i dimostranti in piazza della Stazione, passando davanti al caffè Miramar, si misero a gridare: Lutto! lutto! chiudere! - Passavano, però, senza commettere alcun atto di violenza, e sarebbero anche passati così davanti al caffè alla Stazione se un signore che sedeva a un tavolo non si fosse levato gridando: vigliacchi! - Allora la folla si fermò. Nello stesso momento, un signore del caffè, che conosco di vista, ma non di nome, afferrata una sedia, la slanciò contro di me e mi colpì. Io, offeso più nei miei sentimenti, che nella mia persona, presi la sedia e feci atto di gettarla. In quella la guardia mi arrestò e io non feci alcuna opposizione.

Pres. Dunque lei non seguiva più la folla ma si trovava alla testa?

Acc. In quella confusione non posso dire in che punto mi trovassi.

Pres. Le domando ancora. Quando vide che piega prendevano le cose, perchè non si allontanò?

Acc. Volevo vedere.

Pres. Ha udito che dinanzi al caffè alla Stazione, la moltitudine gridava: Morte agli ebrei - morte agl'italiani?

Acc. Sì, signore.

Pres. Sa che siano state gettate delle pietre contro il caffè, che sieno stati spezzati i cristalli del locale e parecchie stoviglie?

Acc. Questo non ho veduto, perchè fui subito condotto via dalle guardie.

Pres. Le faccio presente che, secondo alcune testimonianze, lei fu il primo a gettare una sedia. La guardia l'ha arrestato nel momento che stava per gettare la seconda.

Acc. Non è vero! Non gettai alcuna sedia. Quella che stava per gettare quando fui arrestato, era la prima che toccai quella sera.

Pres. Parrebbe di no. Ad ogni modo, lei ammette di essersi trovato in mezzo alla folla, nel momento del tumulto?

Acc. In mia difesa, domando che venga introdotto il teste Sigismondo Kraicek, il quale era con me quella sera e che potrà attestare che quanto dico è la verità.

Terminato il costituto del primo accusato, seguì l'esame del secondo: Giacomo Stock, il quale fece le seguenti dichiarazioni: - Venivo su dalla riva, dove ero stato a passeggiare. Giunto in piazza della Stazione, vi trovai una moltitudine che gridava.

Pres. Che cosa gridava?

Acc. Viva l'Austria! - non udii altre grida. A un tratto dal caffè alla Stazione volò una sedia, che venne a colpirmi al piede sinistro. Vinto dal dolore, presi la sedia e feci per gettarla verso il caffè. Subito, però mi furono addosso due signori, che, afferratomi, mi consegnarono alle guardie.

Pres. Perchè, quando foste arrestato non parlaste di questa sedia che vi avrebbe colpito a un piede?

Acc. Dimenticai di farne cenno.

Pres. I testimoni sostengono che abbiate tentato di percuotere un signore con una sedia e che ne abbiate gettato un'altra, poi, in mezzo ai tavoli del caffè.

Acc. Non è vero. Uno dei due signori che mi arrestarono, mi disse: - No ti te vergogni de zigar?

Pres. A proposito! Durante il processo istruttorio dichiaraste che il sig. Petronio, uno dei due signori da cui foste arrestato vi aveva detto: - No ti te vergogni de zigar viva l'Austria? No semo noi italiani? E' vero questo?

Acc. No ricordo. Adesso non posso dir questo. Ho dimenticato le parole. No, non disse così.

Il presidente passò quindi all'esame dei testi.

Federico Mahorsich, capostazione della Meridionale, depone: — Quella sera mi trovavo al caffè alla Stazione, seduto a tavola col sig. Carmelich e col dott. Alessandro Brunner. Verso le 10 e un quarto venne una folla di circa trecento persone e, passata davanti al caffè „Miramar“ e davanti alla vicina trattoria, si fermò davanti al caffè dov'io sedeva.

Pres. Si fermò, così, spontaneamente?

Teste. Per quanto io mi sappia, sì. I dimostranti emettevano continue, clamorosissime grida: Fuori gl'italiani! Abbasso gli italiani! Morte agli ebrei! - Al caffè vi erano molte signore, le quali, già, udendo tali grida, cominciarono a mostrarsi inquiete. Poi, tutto a un tratto, dalla folla vennero lanciate parecchie pietre. Io subito mi levai per vedere che cosa stava per succedere. La sassaiuola, in pochi secondi, si fece fittissima, e nelle persone che sedevano dinanzi al caffè nacque un terribile scompiglio. Le signore si misero a fuggire e si rifugiarono nell'interno del locale. Vi entrai anch'io per non essere colpito. Uscendo, poi, per una porta postica, accompagnai alcune signore, ch'erano tutte tremanti. Tornato indi a pochi minuti, trovai il signor Leo Fischer, ch'era stato colpito da una pietra.

Pres. La folla era propriamente vicina ai tavoli?

Teste. No! Sul principio era più verso il giardino, al di là delle rotaie del tram. Dopo si avvicinò.

Pres. Ha veduto che prima che cominciasse la sassaiuola un signore ch'era seduto al caffè abbia gettato due sedie contro la folla?

Teste. No, signore. Per quanto io vidi, le pietre furono lanciate prima delle sedie. Io non vidi sedie levate prima che cominciasse la sassaiuola.

Pres. Era pericoloso il getto delle pietre?

Teste. Pericolosissimo. Le prime pietre volarono poco al disopra delle teste delle

---

Saverio di Montépin — 187

IL MISTERO DI PONTARME

— Infatti, signore - diss'egli con un accento pieno di apparente sincerità - sapevo già da Raoul gran parte delle cose che voi mi avete ricordate, e sono lieto del vostro intervento provvidenziale in questo misterioso affare... Grazie a voi, riusciremo a portare la luce in mezzo alle tenebre ordite contro mio cugino... Quanto voi, più di voi forse, desidero a provare in una maniera materiale, indiscutibile, che Raoul di Challins è vittima e non colpevole.

XVII.

— Vittima e non colpevole! - ripetè Gilberto.

— A questo riguardo bisogna che tutti dividano la nostra certezza - riprese Filippo - e vi riusciremo producendo, non argomenti, ma testimoni...

Il dottore guardò il signor di Garennes con fare sorpreso.

— Dei testimoni? - fece egli con un accento interrogativo.

— Sì, signore!

— Non vi comprendo bene, lo confesso!

— Comprenderete meglio, se volete permettermi di leggervi la memoria che ho redatta insieme a mio cugino.

— E' per ascoltarvi che ho pregato il signor di Challins di condurvi a Mortfontaine.

— Vi ringrazio, signore, e mi affretto a soddisfarvi!

Poi Filippo aprì il suo portafoglio di avvocato nel quale prese un incartamento abbastanza voluminoso. La calma del giovane, il suo sangue freddo, la sua parola libera e facile, senza sconvolgere da capo a fondo le convinzioni del dottore, convinzioni fondate sulla logica, le fecero tuttavia tentennare un po'.

— Mi sono ingannato sul conto di quest'uomo?... - si domandò egli. - E' possibile di unire una così mostruosa ipocrisia a una infamia tanto vile?

Il signor di Garennes cominciò con voce ben chiara la lettura della sua memoria. Gilberto, con un gomito appoggiato sul tavolo, col viso sostenuto dalla sua mano aperta, con gli occhi semichiusi, ascoltava con un'attenzione profonda, pesando ogni parola, analizzando ogni frase, classificando nel suo pensiero tutto ciò che sentiva, ma non testimoniando nè approvazione nè disapprovazione.

La memoria di Filippo era un rendiconto particolareggiato dell'esistenza di Raoul presso il signor di Vadans, della malattia di questo, dei suoi ultimi colloqui col nipote, della sua morte, della veglia funebre della baronessa di Garennes e del figlio presso il cadavere, dei passi fatti dal signor di Challins, per ottenere l'autorizzazione di trasportare il corpo a Compiègne.

In essa si parlava della partenza per Pontarmè, della fermata fatta in questo villaggio, delle esequie, della riunione in casa del notaio, della esumazione della bara, dell'arresto, del rilascio in libertà provvisoria grazie all'intervento provvidenziale del dottore, e infine degl'indizi raccolti dai due cugini, in via del Cammino Verde, sull'uomo che era andato il 28 luglio a prendere la consegna della bara.

Più la lettura si avvicinava alla fine, più Gilberto si domandava se non aveva avuto torto di accusare Filippo. Quando questi ebbe finito, il dottore rialzò la testa.

— Ah! ah! - diss'egli - voi avete trovato la traccia dell'uomo dai capelli rossi! l'avevo trovata io pure, ma, per il momento, essa non ci può essere di nessuna utilità. Ne riparleremo più tardi. Permettetemi di farvi alcune osservazioni relative alla vostra memoria.

— Fate pure, ve ne prego!

Gilberto fissò di nuovo sul giovane il suo sguardo penetrante e domandò:

— Prima di tutto qual'è la vostra conclusione?

— La mia conclusione è semplicissima e s'impone - rispose Filippo - Raoul è vittima di una denuncia calunniosa!

— Quale interesse potevano avere a calunniarlo, a perderlo?

— Un interesse di odio e di vendetta.

— Raoul non sa di avere nemici...

— Se ne hanno spesso senza saperlo... Del resto, sono numerosi i miserabili che fanno il male per il male... Il denunziatore di mio cugino può essere uno di costoro.

— E' questo miserabile che bisogna trovare! - esclamò il dottore.

— Lo troveremo, signore.

— Lo credete?...

— Non ne dubito; quando non mancano nè la pazienza, nè l'energia, si raggiunge sempre lo scopo!

(Continua)

persone. Poco mancò che una pietra non colpisse anche me.

Antonio Carmelich. In complesso, ripete il racconto fatto dal Mahorsich. Aggiunge: La folla che commise quei disordini dinanzi al mio caffè era formata, per la maggior parte, di scamiciati. Al caffè erano sedute circa quattrocento persone. La sassaiuola, fittissima, cominciò subito che la moltitudine si era fermata e tosto andarono infranti i cristalli delle finestre. Non ho veduto che prima del principio della sassaiuola, qualcuno dal caffè avesse gittato delle sedie contro la folla.

Pres. Quanto durò il tumulto?

Teste. Circa quindici minuti, ed era spaventevole. Tornarono, poi, i dimostranti dopo le 11 e, allora, spezzarono altre lastre.

Pres. Le pietre venivano gittate con molta violenza?

Teste. Certamente. Una pietra, dopo avere infranto il cristallo esterno, spezzò anche quello che chiudeva la finestra internamente e volò nel locale.

Pres. A quanto ammonta il suo danno?

Teste. Calcolando sulla base del prezzo che hanno oggi i cristalli, risento un danno di 370 fiorini che domando mi venga risarcito.

Antonio Pechotsch, commissario di polizia, fece la seguente deposizione: Avevo seguito la folla dei dimostranti in tutti i suoi svolgimenti e mi trovai anche in piazza della Stazione. Siccome, però, ero vestito in borghese, non potei oppormi ai disordini, perchè non avevo quella autorità che avrebbe potuto darmi la divisa. Vidi che la folla, passato il caffè Miramar, si diresse verso il caffè alla Stazione. Era arrivata ai primi tavoli, quando un signore ch'era seduto si levò e agitando le braccia si mise a gridare: Vigliacchi. Allora la moltitudine si fermò come per vedere. Subito dopo, quel signore, afferrata una sedia, la scagliò contro la folla e tosto cominciò il getto delle pietre.

Pr. E' sicuro che la cosa sia andata così?

Test. Sicurissimo. Anzi quella prima sedia venne lanciata nella mia direzione e se non mi fossi schivato, sarei stato colpito.

Pr. Perchè, secondo gli altri testi prima sarebbero state lanciate le pietre e poi le sedie.

Test. Prima che venisse lanciata la prima sedia, non vidi volare alcuna pietra.

Messi a confronto, i testi Mahorsich e Carmelich restano fermi nelle fatte dichiarazioni.

Carlo Grandi, ispettore degli agenti di polizia, depone in conformità al commissario Pechotsch. Dichiarò, poi: - Io stavo attento a osservare come si sarebbero comportati i signori del caffè, per questo vidi distintamente il sig. Vittorio Benussi alzare una sedia e poi gittarla contro la folla, prima ancora che venissero lanciate le pietre.

I signori Mahorsich e Carmelich, invitati dal presidente, ripeterono ancora che essi, prima che cominciasse il getto delle pietre, non avevano veduto alzare neppure una sedia.

Vittorio Benussi, agente di commercio, depose: — Mi trovavo al caffè, quando giunse la ciurmaglia emettendo grida di ogni genere. - Abbasso gl'italiani! morte agl'italiani! morte agli ebrei! - Uno degli individui ch'erano in prima fila si avvicinò a un signore che sedeva presso di me e gli gridò: — Porco de 'talian! - quel signore, indignato, si levò per protestare e nello stesso tempo un altro individuo afferrò per un braccio una signora e levò il pugno su di essa. Io, per allontanarlo, gli diedi un colpo col mio bastone al petto. Subito dopo cominciò la sassaiuola. Era una vera pioggia di pietre, che cadde sui tavoli e sui cristalli delle finestre. Le signore si misero a fuggire spaventate. Io fui colpito abbastanza gravemente al bassoventre. Afferrai una sedia per difendermi dalle pietre, servendomene come di scudo. Così riparai dentro il caffè.

Pres. Lei, dunque, è certo che prima la folla lanciò le pietre contro il caffè e che dopo vennero gittate le sedie?

Test. In modo assoluto. Dopo i dimostranti gittavano contro il caffè le sedie delle prime file di tavoli, rimaste vuote.

Leo Fischer, agente di commercio. Raccontò come, una delle prime pietre che furono lanciate lo avesse colpito alla fronte, producendogli una ferita sopra l'occhio destro. Sostenne che prima che venissero scagliate le pietre, non era stata lanciata alcuna sedia.

Francesco Bresgar, guardia di p. s., depose: Eravamo in quattro guardie in piazza della Stazione. Quando la folla si fermò dinanzi al caffè, vidi *cadere* un sasso in mezzo ai tavoli, ma uno solo. Allora un signore afferrò due sedie e le gittò contro i dimostranti. Il Pirman, che era nella prima fila, afferrò una sedia e la gittò in mezzo ai tavoli, poi afferrò la seconda e stava per lanciarla, quando io, giunto in tempo, lo trattenni e lo dichiarai in arresto.

Pres. Vide che il Pirman fosse stato colpito da una di quelle sedie?

Test. Questo non ho veduto.

Pres. Vide nella folla il commissario Pechotsch e l'ispettore Grandi?

Test. Non li vidi.

Ignazio Volk, guardia di p. s., confermò pienamente il deposto del teste Bresgar. Disse che la folla emetteva ogni sorta di grida: - Abbasso gl'italiani! alla morte! alla forca! abbasso l' Italia! morte agli ebrei! e che, prima di giungere alla piazza della Stazione, i dimostranti avevano spezzato parecchi fanali.

Giovanni Krall guardia di p. s. depose sulla colpevolezza di Giacomo Stok, dicendo di averlo veduto gittare una sedia in mezzo ai tavoli del caffè e che era stato arrestato da due signori.

Tommaso Rossmann, guardia di p. s. dichiarò che la sassaiuola era cominciata, subito, al primo giungere della folla e che subito si era udito il rumore dei vetri. Allora alcuni dei signori ch'erano al caffè, per difendersi alzarono le sedie e poi le gettarono. Aveva veduto lo Stock afferrare e lanciare una delle sedie ch'erano a terra e asserì che il Pirman era stato arrestato dopo che i cristalli del caffè erano andati in pezzi.

Raimondo Petronio depose: - Vidi con tutta precisione che la folla si mise a lanciar pietre prima che alcuno al caffè toccasse una sedia. Io sedeva al vicino *Restaurant*. A un tratto, lo Stock afferrata una sedia, la levò contro di me e a pena riuscii a parare il colpo alzando le mani. Allora egli fuggì ed io dietro. Quando fu dinanzi al caffè, prese una sedia che era a terra e la gettò in mezzo ai tavoli. Lo arrestammo io e un altro signore e lo consegnammo alle guardie.

Pres. Lei non ha fatto alcun rimprovero allo Stock, per esempio: - Si vergogni di gridare viva l'Austria?

Test. Nego assolutamente. Non ne avrei avuto tempo perchè le guardie ci erano in immediata vicinanza.

Chiuso l'esame dei testi, il presidente diede lettura delle fedine degli accusati, dalle quali emerse che lo Stock era incensurato e che il Pirman fu una volta processato per truffa e due volte condannato per infedeltà. Le informazioni della Polizia lo dipingono come individuo di cattiva fama, turbolento, che un tempo fu riscuotitore per il „Pensiero slavo" e poi correttore presso il „Mattino".

Terminata l'assunzione delle prove, la Corte, udito il P. M., che chiedeva una severissima applicazione della legge, mentre la difesa sosteneva che non si poteva parlare del crimine ex § 85 c. p., dichiarati gli accusati colpevoli entrambi a tenore dell'accusa, li condannò Francesco Pirman a 14 mesi e Giacomo Stock a 7 mesi di carcere duro.

Quando udì la sentenza, il Pirman esclamò: - Vignirò fora del carcere per andar ala esposizion de Parigi.

★ Nel pomeriggio di ieri fu tenuto pure il dibattimento contro Francesco Widmar, imputato del delitto ex § 305, per aver esaltato le idee anarchiche. Essendo finito ad ora molto tarda, ne diamo relazione nel *Piccolo della sera*.

I processi per i disordini. Il cons. signor Petronio, che con ammirabile sollecitudine ha eseguito l'istruttoria di quasi tutti i processi dipendenti dai noti disordini, ha consegnato ieri alla Procura di Stato l'incartamento dell'ultimo processo da lui istruito. Ora rimangono ancora in corso di svolgimento l'istruttoria dei processi per i fatti di Nabresina e di Duino.

Cronaca del tempo. Settimana variabilissima quella trascorsa, con frequenti acquazzoni. Dal bollettino meteorologico si rileva che il barometro si è notevolmente abbassato e da 758.9 discese a 749.8, per cui è probabile la continuazione del tempo piovoso. Nell'Adriatico che è molto agitato, regnano forti venti sciroccali. Nelle ultime ventiquattro ore è piovuto a Gorizia, Pola, Riva, Abbazia, Zagabria, Hermannstadt, Bregenz, nebbia a Livorno, Malta e Monaco. La città più fredda è Leopoli con 3 gradi cent. sotto zero, la più calda è Malta con +25.6.

Teatro Fenice. Questa sera alle 8 ha luogo la seconda rappresentazione dei *Puritani*. Per l'esito della prima, datasi iersera, rimandiamo i lettori al *Piccolo della sera*.

Teatro Filodrammatico. Il trasformista sig. Bernardi dà questa sera alle 8 la sua ultima rappresentazione domenicale. Precederà la farsa *Un chiodo nella serratura*.

Le nascite e la mortalità. Nel nostro Comune nacquero, durante la settimana dal 2 all'8 ottobre, 59 maschi e 54 femmine; morirono, nello stesso periodo 48 maschi e 32 femmine. Nella corrispondente settimana del 1897 i morti non erano stati che 58.

Degli 80 decessi di questa settimana, 34 erano inferiori ad un anno e 7 da un anno a cinque. 20 di questi 80 decessi furono determinati da gastro-enterite acuta; 7 da tisi polmonare; 4 da malattie infiammatorie degli organi respiratori; 3 da difterite e croup; 2 da pertosse; 3 da dissenteria; 1 da enterite; 3 da apoplessia; 1 da degenerazioni cancrenose; 3 da debolezza senile; 5 da debolezza congenita; 27 da altre malattie; 1 per suicidio.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro Comune, si rileva che dall'8 al 15 ottobre vennero denunciati 18 casi di febbre tifoidea, dei quali 6 a S. Vito, 4 in Farneto e 3 in Città vecchia, 13 di difterite e croup, 11 di scarlattina, di cui 5 in Città vecchia e 1 di febbre puerperale. Morirono 5 di scarlattina, di cui 4 in Città vecchia e 1 di febbre tifoidea.

Gite per mare. Oggi avranno luogo le seguenti gite per mare:

Per Capodistria, col piroscafo „Santorio". Partenza alle 3 pom.; ritorno alle 6.05 pom.

Per Zaule col piroscafo „Zaule". Partenze alle 7 e 10 ant., 2 e 3.45 pom.; ritorno: 7.55 e 10.55 ant., 2.45 e 4.25 pom.

In mare. Il piroscafo del Lloyd „Imperator", proveniente da Bombay, proseguì il 14 corr. il suo viaggio da Porto Said per Trieste.

Il piroscafo del Lloyd „Gisela", proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì il 13 corr. il suo viaggio da Karachi per Aden.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd „Arciduchessa Carlotta" da Venezia con 91 passeggeri, „Wurmbrand" da Cattaro; i piroscafi a.-u. „Petka" da Cattaro e scali con 28 passeggeri, „Boiana" da Obotti e scali con 2 passeggeri; la goletta a.-u. „Maria" di 223 tonnellate in 123 giorni di viaggio da Blakriver (Giamaica) con carico completo di legno campeggio; il piroscafo inglese „Ebro" da Hull e Catania; il trabaccolo greco „Agios Spiridione" da Durazzo e il piroscafo ungherese „Rakoczy" da Marsiglia e Bari con 2 passeggeri.

★ Partirono: il piroscafo del Lloyd „Stephanie" per Metcovich; il piroscafo ungherese „Fiume" per Fiume; il piroscafo italiano „Pierino" per Ravenna e il piroscafo a.-u. „Isea" per Metcovich.

Il cadavere dell'annegato. Come abbiamo riferito nel *Piccolo della sera* di ieri, il cadavere che giovedì mattina fu rinvenuto in mare, vicino al moletto di S. Andrea, fu riconosciuto. E' il muratore Antonio Spechar, del fu Antonio e della vivente Maria nata Nicolich, nato e pertinente a Trieste. A riconoscerlo fu un suo fratello.

Lo Spechar, che ora aveva 53 anni, era ammogliato, ma da qualche tempo viveva separato dalla moglie. In questi ultimi tempi egli non aveva il cervello molto a segno e s'era dato al gran bere. Del suo mestiere non trovava lavoro e per vivere erasi ridotto a vendere *pianeti* della fortuna. Non avendo però un permesso di vendita, più volte gli organi di p. s. lo avevano messo in contravvenzione. Non aveva stabile abitazione, ma a seconda dei casi alloggiava ora in un luogo ora in un altro. Nulla si potè rilevare se si tratti di suicidio. Non consta però che lo Spechar avesse mai espresso l'intenzione di togliersi la vita.

Un mediatore di cavalli vittima di un grave accidente. Ieri mattina il mediatore di cavalli signor Giuseppe Vita, d'anni 50, abitante in via Giulia N. 49, stava per recarsi in compagnia di altri signori a Capodistria, per condurvi alcuni cavalli. Per far ciò il Vita e i suoi due compagni avevano preso posto in una vettura ad un cavallo, tirandosi dietro a loro per la cavezza i cavalli che dovevano portare colà.

Dopo pochi minuti che erano in cammino la vettura, causa una buca, ebbe un forte sobbalzo e si rovesciò mandando a rotoloni il cocchiere e coloro che si trovavano nel veicolo. Tutti se la cavarono con un po' di paura oppure con leggerissime lesioni, eccetto il Vita il quale fu investito e calpestato dai cavalli in modo sì grave, da rimanere quasi privo di sensi. Accorsi alcuni presenti rialzarono il povero uomo che perdeva sangue da alcune ferite alla faccia, mentre gli altri due e il cocchiere pacificavano i cavalli e rimettevano sulle ruote la vettura. Il ferito venne accompagnato alla propria abitazione. Si chiese l'intervento della Guardia medica e accorse il dottore d'ispezione, che potè riscontrargli delle gravi lesioni con lacerazioni di muscoli alla parte sinistra del collo e una ferita lacero-contusa alla regione infraorbitale sinistra, nonchè alcune contusioni al capo. Prestategli le cure più urgenti, ne consigliò poi il trasporto all'ospedale. Nel pomeriggio, il suo stato andò aggravandosi in modo da impensierire la famiglia, che chiese l'intervento dell'infermeria Treves, e con una lettiga il sofferente fu trasportato all'ospedale dove fu accolto nella quarta divisione. Visitato dal dott. Dolcetti, questi constatò che al poveretto era sopravvenuta una grave emorraggia interna, causata dalla probabile frattura della laringe, e gli prestò le cure più urgenti.

Il fatto di via Malcanton — Desistenza. I lettori non avranno dimenticato il drammatico fatto di via Malcanton. Nella notte dal 29 al 30 settembre, veniva raccolta, svenuta sul lastrico, ov'era precipitata da un terzo piano, la signora Edvige Zonta-Predonzani, moglie del macchinista del Lloyd, Antonio Predonzani. Trasportata all'ospedale in gravissimo stato, che lasciava ben poca speranza di salvezza, il giorno dopo la donna fu in grado di parlare e dopo alcune incertezze e contraddizioni, accusò apertamente il marito di averla gettata dalla finestra, dopo di averla narcotizzata. In seguito a sì terribile accusa, il Predonzani venne arrestato. In questa misteriosa faccenda l'opinione pubblica assunse un indirizzo apertamente ostile alla moglie, i cui precedenti pare non fossero tali da metterla in una luce favorevole; anche le donne, in generale, si schierarono contro di lei. Pur non volendosi arrivare fino a supporre nella Predonzani tanta perfidia, da ritenerla capace di accusare il marito sapendolo innocente, si fece strada la convinzione ch'ella parlasse sotto l'influsso di un'allucinazione di febbricitante; - ben pochi insomma credettero all'attendibilità dell'accusa, salvo a ricredersi, quando le risultanze dell'istruttoria l'avessero chiaramente dimostrata.

L'istruttoria, affidata al solertissimo, infaticabile consigliere sig. Petronio, si svolse con esemplare sollecitudine: gl'interrogatori, i confronti e le perizie mediche si succedettero e si moltiplicarono e questo lavoro ebbe ieri il suo epilogo a lieto fine in un conchiuso di desistenza. Il sig. Predonzani fu rimesso in libertà alle 2 pom. e gli fu comunicato che la Procura di stato aveva desistito da ogni ulteriore persecuzione in suo confronto; e ciò per inesistenza di reato.

Ancora del facchino infedele. Intorno al fatto di quel facchino, Pietro Bosicevich, d'anni 40, il quale, dopo aver ritirato, per conto del sig. Liedermann, due pezze di tela dal negoziante sig. Zeller, non s'era fatto più vedere dal suo principale, e, arrestato, non aveva voluto dire dove la tela fosse andata a finire, apprendiamo quanto segue.

L'altra sera si recava alla Polizia il conduttore di una cucina economica in via Cordaiuoli N. 2, Pietro Nobile, il quale, avendo appreso dal „Piccolo" il fatto dell'arresto del facchino Bosicevich, veniva a dichiarare che era stato lui a comperare, in buona fede, le due pezze di tela, per l'importo di f. 15; aggiungendo ch'era pronto a restituire la merce, verso risarcimento dell'importo versato. Siccome il sig. Liedermann aveva dichiarato che era disposto a pagare qualunque importo per ricuperare la tela, l'ufficiale Krainer invitò il Nobile a portare la tela in Polizia, e il sig. Liedermann a venirsela a prendere.

Iermattina però il sig. Liedermann, avendo mutato parere, non volle risarcire il Nobile dei 15 fiorini, per cui la tela fu sequestrata dalla Polizia, in attesa di una decisione del Tribunale.

Grave caduta. La bambina di 5 anni Emilia Ursich, abitante al N. 220 di Barcola, ieri, nel pomeriggio, insieme ad altri fanciulletti erasi arrampicata su di un promontorio nei pressi della sua abitazione, quando, posto un piede in fallo, ruzzolò per parecchi metri. Alle grida della poverina e delle sue compagne, accorsero alcuni vicini, che la sollevarono e la trasportarono alla sua abitazione. Quivi la poverina, che aveva riportato gravi ferite alla faccia, fu fasciata alla meglio e trasportata alla Guardia medica. Il dott. Gregorich le riscontrò alcune lacerazioni alla faccia e una ferita sopra l'occhio destro e le prestò le cure più urgenti; poi la fece accompagnare all'ospedale, ove la si accolse nella quarta divisione.

All'Ospitale. Ieri, alle 3 pom., fu chiesto l'intervento della Guardia medica per una povera vecchia ch'era colpita da grave malore, in via del Farneto N. 4. Recatosi colà, il medico constatò trattarsi di marasmo senile, e dopo averle prestato le cure più urgenti, ne consigliò il trasporto all'ospitale.

Disgraziato accidente all'Arsenale. Ieri alle tre pom., mentre il bracciante Michele Vattovaz, d'anni 54, abitante in via Colombo N. 11, all'Arsenale del Lloyd era intento a disfare una armatura in „dok", un ponte di questa gli cadde addosso, colpendolo alla spalla e alla gamba sinistra in modo da farlo cadere. Sollevato dai compagni, fu trasportato nell'infermeria dello stabilimento, dove gli furono prestate le prime cure; poi venne accompagnato all'ospedale ed accolto nella quarta divisione. I medici gli riscontrarono gravissime contusioni.

Lesioni accidentali. La giornaliera Eugenia Peresson, d'anni 16, abitante in via Erta N. 7, iersera riportò accidentalmente una ferita lacero-contusa alla mano destra.

Il ragazzino undicenne Giovanni Cuzot, abitante in via del Crocefisso N. 3, ieri mattina alle 9, camminando scalzo, pose il piede destro su di un pezzo di vetro e ne riportò una ferita di taglio all'aluce.

Per le cure opportune ricorsero alla Guardia medica.

Percosse. Iersera, alle sei, si presentava alla Stazione di soccorso per farsi medicare alcune lesioni alla faccia, la casalinga Anna Grisovich, d'anni 25, abitante in via di Montuzza N. 10, la quale era stata conciata a quel modo dal suo amante, che, a suo dire, la percosse per un nonnulla. Ottenute le debite cure, la Grisovich si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Atterrata da un carro. Ieri mattina una bambina di quattro anni, Giovannina Deviche, mentre attraversava la via S. Spiridione, assieme ad una sua zia, fu urtata da un carro della fabbrica di birra Dreher e gettata a terra.

Ritenendosi che avesse riportato qualche lesione, la piccina fu portata alla Guardia medica, dove però fu riscontrato che era illesa.

Ammalati sulla via. Ieri mattina, alle 8 e mezzo, in Corso, un giovane macellaio cadde a terra colpito da improvviso malore. Adagiato in una vettura, fu accompagnato alla Guardia medica dove gli furono prestate le cure opportune. Quindi, alquanto riavuto, potè dire di chiamarsi Antonio V., abitante in via San Giusto.

Morsicata da un cane. La giornaliera Anna Reghel, d'anni 19, abitante in via Benvenuto N. 1, ieri nel pomeriggio, venne assalita da un cane che l'addentò al braccio destro.

Ricorse alla Guardia medica ove ottennero le cure necessarie.

Arresto a bordo. Ieri mattina, verso le 4, una guardia del Lloyd di servizio sul piroscafo sociale „Semiramis" ormeggiato al Puntofranco, procedeva all'arresto del facchino Giovanni Gustischa, da Krainburg, abitante in Gretta, e lo trovava in possesso di circa 1 chilogrammo di caffè di furtiva provenienza. Consegnato agli organi di p. s. venne accompagnato all'ispettorato, dove fu assunto a verbale e poi rilasciato, salvo a subire le conseguenze di legge.

Ladro sfortunato. Giorni fa la villica Maria Ciach, abitante in Guardiella, dopo di aver fatto delle spese in città, nel rincasare trovò, con sua grande sorpresa, la porta della sua abitazione aperta. Siccome, dopo aver chiuso la porta aveva riposto la chiave in un nascondiglio noto soltanto a lei e a quelli di famiglia, dapprima pensò che fosse entrato in casa qualcuno dei suoi. Ma fatti due passi nella casa, si vide venir incontro un tizio, scalzo, che teneva gli stivali in mano. Veduta la donna, lo sconosciuto spiccò un salto sulla via e si diede alla fuga. La Ciach non si perdette d'animo e si diede a chiamare aiuto con quanto fiato aveva in corpo.

Un vicino, accorso, inseguì il tizio e riuscì a fermarlo, riconoscendo in lui il muratore Giovanni Z., d'anni 20, abitante in quei paraggi. Ma lo Z. riuscì a svincolarsi e fuggì.

La donna intanto aveva fatto una visita al quartiere ed aveva constatato che il ladro s'era accontentato di rubare soltanto 70 soldi che si trovavano nella tasca di una sottana, mentre invece aveva lasciato intatti, probabilmente perchè non li aveva veduti, circa 400 fiorini che si trovavano in un armadio.

La Ciach denunciò subito il furto al commissariato di via Scussa, il quale si diede alla ricerca dello Z. Questi però, sapendosi ricercato, pensò bene di costituirsi.

Sparizione misteriosa. Iermattina, alle 5, il facchino Attilio Luzzatto dopo aperto il magazzino della ditta Adamich, presso la quale è impiegato, e accesovi il gas, si allontanava momentaneamente, chiudendone però nuovamente la porta a chiave. Poco dopo, arrivava al magazzino, che si trova in via S. Zaccaria N. 1, l'agente della ditta, Jasbitz e, trovata la porta aperta, fece per entrare. Se non che, con sorpresa s'accorse che, invece del Luzzatto, nel magazzino si trovava uno sconosciuto. Il Jasbitz rinchiuse in fretta la porta; vi tirò tanto di catenaccio e corse a cercare una guardia. Ma quando ritornò sul luogo con due guardie, lo sconosciuto era sparito, quantunque la porta fosse tuttora chiusa a catenaccio.

Da una minuta perquisizione fatta nel magazzino risultò che nulla era stato asportato.

Si suppone che il tizio, trovato nel magazzino, avesse dei complici fuori, i quali, appena il Jasbitz si fu allontanato, aprirono il catenaccio, mettendo il rinchiuso in libertà.

L'autorità procede ad un'inchiesta.

Furti e furticelli. Durante il pomeriggio di ieri, tra le 4 e mezzo e le 6, un ignoto ladro rubò a danno del negoziante signor G. Pickel, in via della Stazione N. 2, un carretto a mano, a quattro ruote, colorito in verde, che si trovava all'esterno del magazzino. Il carretto ha il valore di circa f. 36.

L'altra notte alle 3 e mezzo, all'uscita del Punto franco venne arrestato il giornaliero Ferdinando B., d'anni 20, da Trieste, perchè trovato in possesso di un chilogrammo e mezzo di caffè, rubato nel magazzino N. 9.

Ieri mattina alle 4 e mezzo, in Piazza delle Legna venne arrestato Alfonso F., d'anni 15, apprendista fornaio, da Udine, essendo stato colto mentre tentava di rubare un ombrello valutato fior. 1.70, alla villica Carolina Bomizel, da Duttoliano.

Ieri, alle 12 e mezzo venne fermato ai cancelli d'uscita del Punto franco il macellaio disoccupato Gregorio Sbuez, d'anni 30, da Salcano, abitante in Chiadino, e trovato in possesso di due chilogrammi e mezzo d'uva secca e di una corona di fichi. Condotto all'ispettorato del rione, confessò che tanto l'uva quanto i fichi provenivano da furto. Scortato dinanzi al cancellista di polizia Schabl, questi lo assunse a protocollo e lo fece scortare agli arresti.

L'altra sera, alle 6 e mezzo, all'uscita del Punto franco venne fermato il facchino Giacomo V., d'anni 27, perchè nascondeva sotto la giacca un involto contenente un chilogrammo e mezzo di zucchero, che egli tentava d'asportare di contrabbando. Accompagnato all'ispettorato del rione, fu assunto a verbale e quindi rilasciato, salvo a subire le conseguenze di legge.

Spigolatrice... di caffè. Ieri mattina, alle 11 e mezzo al Punto franco una guardia di p. s. procedeva all'arresto di una donna, la quale da alcune ore si aggirava per le banchine, raccogliendo del caffè. Dinanzi all'ispettore Ciadez, disse chiamarsi Francesca Tolmeiner, d'anni 33, abitante in via del Molino a Vento. Il suddetto ispettore però le contestò che il nome da lei notificato non era il suo, per cui ella messa alle strette, confessò di chiamarsi Giovanna Colussa. Perquisita fu trovata in possesso di una quantità di caffè di furtiva provenienza.

Assunta a verbale fu rilasciata a piede libero, salvo a subire le conseguenze di legge.

16 ottobre 1898